



Bari, 30 Novembre 2020

A tutti i soci A.A.L.M.L.A.

OGGETTO: ATTIVITÀ MEDICO-LEGALE COVID CORRELATA. METODOLOGIA. DEONTOLOGIA.

Cari tutti,

come era logico attendersi stiamo assistendo ad un progressivo incremento della attività medico-legale in casi COVID-correlati. Per ora –almeno nella nostra esperienza- l’attività è prevalentemente di tipo penale, ma non vi è necessità di essere facili profeti per affermare che –nel breve- tanto si proporrà anche nell’ambito civilistico.

Alcuni di Voi, che ringraziamo, si sono rivolti a noi per il da farsi. E’ evidente che il quesito non è tanto finalizzato alla mera operatività medico-legale: siamo consapevoli che tutti indistintamente abbiate le capacità per affrontare questo come qualsivoglia altro tema medico-legale.

Il quesito quindi, se si vuole, non è tecnico ma etico-deontologico e comportamentale. Se cioè sia “giusto” svolgere la attività in queste circostanze, in particolar modo quali consulenti di parte “attrice”, ricorrente” e/o comunque “denunciante”. E se - conseguentemente (e tanto ci inorgoglisce) - vi sia un indirizzo di “Scuola”.

Ebbene è evidente che il tema è particolarmente spinoso. Da medici ben sappiamo le difficoltà che il Sistema ed ogni singolo medico stanno affrontando. Siamo consapevoli delle incertezze diagnostiche e soprattutto terapeutiche che il COVID propone e di quelle di una adeguata risposta, fors’anche in termini di semplice “attenzione” che ciascun paziente merita e meriterebbe. Per converso viviamo sulla nostra pelle le incertezze logistiche e quelle di contemperare esigenze diverse. Al solito –se si vuole- la coperta è troppo corta.

E quindi? E’ corretto o non è corretto svolgere in queste circostanze la nostra attività medico-legale e di medico-legali? Non corriamo il rischio, soprattutto agli occhi dei colleghi, di essere “visti” e “sentiti” come vessatori proprio in un momento di difficoltà? Per altro verso il cittadino-paziente non ha analoghi diritti? Possiamo omettere la nostra attività correndo il rischio che tanto sia letto come corporativistico?

Le risposte, lo anticipiamo, non possono essere generaliste e generalizzate: diremmo che devono essere ancorate al caso concreto, ma esse -alla fin fine- sono soggettive, proprie del sentire morale di ciascuno di Noi.

Ci permettiamo esclusivamente qualche riflessione, nell'auspicio di aiutarvi nelle Vostre decisioni. Noi, le nostre, le abbiamo già assunte.

La prima è quella, quale che sia il Vostro orientamento, di attenersi al più stretto rigore metodologico della Disciplina. Sappiamo che è sempre così, ma se si vuole in questo frangente ancor più dobbiamo ricordare gli insegnamenti dei Maestri e la valutazione stringente, evidence based, degli elementi di condotta e di nesso causale. In un ambito nel quale purtroppo, sia dal punto di vista patogenetico che diagnostico – terapeutico, siamo ancora nel pieno dell'incertezza scientifica.


È conseguenziale, oltre che rispettoso delle norme, che tanto debba avvenire con l'ausilio e la compartecipazione dello specialista, sia esso della Medicina d'Urgenza, pneumologo, infettivologo o rianimatore.

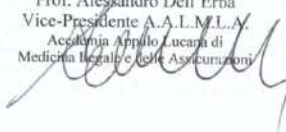
Quel che però ancor più ci preme richiamare sono i Principi Etici del nostro essere medici e quelli Deontologici della nostra Professione: in questo senso vi chiediamo di rileggere, se mai ve ne fosse bisogno, l'articolo 62 del Codice di Deontologia Medica

Siamo quindi certi che, richiamandosi ai fondamenti del nostro essere medici e medico-legali, ciascuno saprà rispondere alle esigenze che al quesito proposto si correlano.

A presto

Franco ed Alessandro


Prof. Francesco Introna
Presidente A.A.L.M.L.A.
Accademia Appulo Lucana di
Medicina Legale e delle Assicurazioni


Prof. Alessandro Dell'Erba
Vice-Presidente A.A.L.M.L.A.
Accademia Appulo Lucana di
Medicina Legale e delle Assicurazioni



ACCADEMIA APPULO LUCANA
DI MEDICINA LEGALE
E DELLE ASSICURAZIONI